

DIRIGENTI E COLLABORATORI

BURGIO GIUSEPPE

Classe 1953.

La figura di Burgio, prima grande tifoso e poi dirigente dell'Empedoclina, è quella che rappresenta un po' tutti noi appassionati di calcio e in particolar modo dell'Empedoclina, del periodo splendido degli anni sessanta, fino alla fine degli anni ottanta, quando iniziò la fase calante di questa società. Peppinello inizia a far parte della dirigenza nel 1987, con la presidenza del Prof. Calogero Gucciardo. Si stava allestendo una grossa squadra abbastanza competitiva, per poter fare il salto di categoria. Vennero acquistati all'Hotel Akrabello, allora sede di trattative, giocatori che militavano in quarta serie (la serie D) si ricordano i vari: Buggiada, Russello, Putaggio, Falletta, e Tuzzolino. Per quel campionato ci fu la spietata concorrenza del Menfi e della Nissa. Purtroppo le cose non andarono per il meglio, anche perché diversi di questi giocatori nuovi, non riuscirono a integrarsi nel gruppo.

Per quanto riguarda il discorso sul salto di categoria più volte sfiorato e mai riuscito, è opinione di Burgio, che motivo principale è stato quasi spesso un difetto di programmazione.

Con la presidenza Gucciardo, nella rosa della squadra figuravano molti giocatori empedoclini fra cui: Portelli, Iapicone Sergio e Iapicone Ignazio; mentre l'allenatore Annaro dopo una sconfitta col Menfi venne esonerato. Ad Annaro subentrò Ansaldi, ma dopo la sconfitta di Menfi si capì che perdendo lo scontro diretto erano diminuite di molto le possibilità di promozione.

Nel secondo anno con alla guida Ansaldi, la squadra registrò numerosi successi. Nel campionato di promozione, la dirigenza dell'Empedoclina ebbe la capacità di coinvolgere moltissimi tifosi, ai quali si fecero delle tessere di socio, facendo versare un contributo che andava a fondo perduto. Con questo contributo si poterono fare degli acquisti di materiale sportivo per l'esigenza della squadra.

Era il periodo in cui il pubblico seguiva in massa la squadra, anche se questa militava in prima categoria. Le trasferte si effettuavano in pullman e la società dell'Empedoclina organizzava anche per i tifosi, che partecipavano numerosi, perché la squadra riusciva a vincere anche in trasferta. In quel campionato, anche se la concorrenza del Cianciana fu spietata, l'Empedoclina riuscì a raggiungere la promozione.

Il discorso con Burgio, inevitabilmente cade poi al periodo in cui egli lascia la dirigenza dell'Empedoclina. E' l'ultimo atto del periodo glorioso della società marinara. Il presidente Grech, prende il posto del primo tifoso dell'Empedoclina, divenuto Sindaco di Porto Empedocle (Gucciardo). Dopo Gucciardo però, la nuova amministrazione comunale taglia i contributi all'Empedoclina e così tutto il gruppo dirigenziale lascia la società.

Peppinello ricorda come tappe della storia dell'Empedoclina, delle partite che gli sono rimaste impresse nella memoria. Una gara raccontatagli dal nonno che si disputò contro il Marsala, quando l'Empedoclina giocava sul campo di calcio fatiscente, dove la Montedison poi ne occupò lo spazio. In quella partita la presenza di pubblico femminile, inedita per quei tempi, si fece notare. La gara finì però fra gli incidenti alle quali seguì anche un blocco stradale.

Altra gara da ricordare riferita al periodo degli anni sessanta, la vittoria contro il Licata di Lucentini, con la rete realizzata da Pierini. Poi negli anni settanta, la vittoria contro la Nissa, dove esordiva Consoli. E poi la vittoria contro il Mazara disputata in casa, con le reti di Prestia e Indelicato su un terreno di gioco al limite dell'impraticabilità. Poi ancora, la partita vinta in casa contro il Bagheria, trascinati da un Zuppardo e un Sergio Iapicone incontenibili.

Per finire, Peppinello ricorda i tifosi più rappresentativi che sapevano dare stimoli ai giocatori: Cola Ortis, Mommo Puma e in particolar modo Beniamino Urso, scomparso in giovane età.

COSTA GIUSEPPE

Classe 1938.

Uno dei dirigenti del periodo riguardante gli anni settanta, lavorò per l'Empedoclina, perché innamorato della squadra del proprio paese. Mise a disposizione della società il suo impegno solo per veder primeggiare i tanto amati colori sociali.

I primi ricordi partono appunto agli inizi degli anni settanta, quando con il presidente dell'Empedoclina Eballi, venne acquistato Muratore. Un calciatore di grande talento, che molto diede all'Empedoclina ma anche tanto ricevette da questa società, riuscendo a trovare lavoro prima alla Cementeria e poi all'Enel.

L'ultimo anno della presidenza Eballi, l'Empedoclina militava nel girone B di promozione e allenatore era Annaro. Erano stati acquistati due grossi giocatori del palermitano, tali Lima e De Luca; con questi rinforzi si pensò di vincere il campionato. Però probabilmente in quel torneo ci furono delle incomprensioni. De Luca, avendo problemi di vista fu rimpiazzato dal grande talento nascente Riccardo Filippazzo, che però aveva una sola pecca, non era sicuro nei calci di rigore. Era il 1971 e all'Empedoclina non riuscì il salto di categoria.

Dopo Eballi, Costa ricorda il periodo della presidenza del Dott. Caruana. Con lui si fece l'acquisto del giocatore Ciriminna, ma la cosa non funzionò, perché venne rimpiazzato dal giovane talento locale Franco Cipolla, giocatore in possesso di grande estro, velocità e furbizia. Costa ricorda di quel periodo una trasferta a Casteltermini. Si pareggiava per 1-1 e da un malinteso fra un difensore e il portiere si subì il goal che costò la sconfitta più umiliante.

L'allenatore Annaro, faceva il modulo di gioco che usava l'allenatore dell'Inter Errera, giocava con due punte laterali molto veloci che erano Incherchia e Pierini; quest'ultimo venne richiesto dal Siracusa, ma era un periodo in cui molti calciatori non pensavano al proprio futuro.

Quando venne preso alla guida della squadra l'allenatore Antolini, si optò per avere una squadra di centro classifica, ma la cosa andò subito male, perché risultati utili ne arrivavano ben pochi e allora Antolini venne esonerato e al suo posto fu messo l'allenatore della Juniores Sciangula, che salvò la squadra dalla retrocessione.

Con la presidenza dello scomparso Traina, si allestì una buona squadra, dove fra gli altri figuravano i saccensi Indelicato e Quartararo giocatore - pescatore; i riberesi Di Mora e De Maria. Alla guida della squadra venne messo il quotato Lucentini. Si cercò ancora di vincere il campionato, ma ancora una volta la fortuna voltò le spalle all'Empedoclina. Quell'anno in un incidente il figlio del Presidente Traina rischiò la vita e restò per molto tempo in ospedale. Forse queste vicende distrassero la dirigenza dalle sorti del campionato e anche quella volta la squadra fallì la promozione. Costa ricorda il presidente Traina, come uomo di polso che rispettava ma si faceva rispettare e in particolare una volta in riunione, venne pubblicamente lodato come l'unico che portava denaro alle casse della società. In quel campionato Costa riuscì a vendere abbastanza abbonamenti da raggiungere la cifra di un milione.

I tifosi seguivano con passione l'Empedoclina e ogni domenica lo stadio era sempre pieno. Una partita in particolare Costa menziona, quella disputata contro l'Avola capolista, perché fu una festa dello sport. Molte famiglie sia empedocline che avolesi parteciparono con colore dagli spalti. In quella occasione si fece circa un milione d'incasso.

Venne poi alla presidenza Sessa. Era il 1977 e la dirigenza era formata da diversi imprenditori e costruttori, come i Signori Puccio, Sgualo, Calabrò, Sferlazza, con l'assessore allo sport Eballi e l'operaio Costa che partecipò con la quota di L. 100.000, avendo mansioni di responsabile agli abbonamenti e alla biglietteria.

Ancora una volta si costituì una squadra per vincere il campionato, prendendo il blocco del Canicattì neo promosso, con Bonfatto, Ferrigno, Paci e il ritorno di Posante e Festa; come allenatore, ancora il valido Lucentini. C'era il Ravanusa del Presidente Lauricella come squadra da battere, ma in casa contro questa società si pareggiò per 2-2. Quell'anno Ferrigno che nel Canicattì l'anno precedente era stato un ottimo realizzatore, con l'Empedoclina segnò pochi goal. C'erano dei malumori in seno alla società, al punto che Sgualo voleva rilevare Sessa alla presidenza. Si pensò di sostituire Lucentini con un allenatore del palermitano di nome Cappuccio. Lucentini risentito ebbe a dire che per il bene dell'Empedoclina era disposto anche a mettersi da parte. L'allenatore restò al suo posto. In una riunione, venne fuori una cambiale da pagare di circa cinque milioni. Tutti i dirigenti allora restarono sulle proprie; così Sessa dimostrò a tutti che l'economia della società dipendeva solo da lui, e da allora solo lui poteva considerarsi unico responsabile economico della società. Con questa manovra Sessa mise a tacere le opposizioni.

L'anno successivo il presidente Sessa, avendo avuto contatti con i dirigenti dell'Akragas, portò all'Empedoclina l'allenatore Brugnera e il giocatore Indelicato.

Dopo il secondo anno della gestione Sessa, Costa non riscontrando più una base societaria in grado di combattere le controversie che si stavano preparando per l'Empedoclina, lasciò la società. Concludendo dice, che per quanto riguarda il salto di qualità non riuscito negli anni all'Empedoclina, non è stato dovuto a causa degli allenatori o ai giocatori che si sono avvicinati a Porto Empedocle.

DALLI CARDILLO STEFANO

Classe 1931.

Incomincia la sua esperienza da dirigente nell'Empedoclina, con la presidenza del Dott. Caruana, svolgendo mansioni anche di direttore sportivo, girando per la provincia a visionare ragazzi di talento per portarli nelle file della società marinara.

C'era l'esigenza dell'acquisto di un buon terzino per completare la rosa dei giocatori e il presidente Caruana diede mandato all'allenatore Antolini, esperto conoscitore delle categorie dilettanti, che consigliò il buon Sampognaro, che giocava nel Rosolini.

Dalli Cardillo ricorda anche i primi due acquisti importanti, quelli di Ciancimino e Indelicato. Quando l'Empedoclina mise gli occhi su Indelicato, il ragazzo era tesserato col Ragusa, però non giocava. Il motivo dato dai dirigenti, era la paura di uno strappo muscolare che però durava ormai da diverso tempo. Alla presidenza era passato Traina e il vice era Sessa. Fecero visitare il giocatore a cui venne riscontrata una piccola ernia, che venne facilmente asportata con una operazione. Dopo la convalescenza, Indelicato iniziò a giocare per l'Empedoclina, con i risultati che tutti ricordiamo. Un altro acquisto importante, ricorda Dalli Cardillo, fu quello del giovane Bennardo. Il ragazzo venne contattato mentre giocava in una squadra del Villaggio Mosè; il suo ruolo era di libero. Dopo aver firmato il contratto, i dirigenti dell'Empedoclina si accorsero che il giocatore non aveva nessun vincolo contrattuale con la squadra in cui militava, ma ormai era troppo tardi. Bennardo con Di Emanuele, fu convocato per disputare un quadrangolare con la rappresentativa allievi. La cosa andò bene al punto che i due giocatori parteciparono alla finale a Taormina e il dirigente Dalli Cardillo restò con i due giocatori per sette giorni, la durata del torneo. Bennardo come Di Emanuele, venne ceduto poi al Modica nel campionato 1972-73. Nella gestione Traina, vennero acquistati giocatori del calibro di Di Maria e Corrao dal Ribera. Corrao era stato capocannoniere nel campionato di promozione. Vennero concordati gli acquisti con il presidente Pasciuta, ma Corrao dopo la preparazione volle essere ceduto. I dirigenti dell'Empedoclina non si fecero pregare più di tanto, perché con la cessione dell'attaccante si equilibrò il bilancio.

Dalli Cardillo con Alberto Traina, figlio del presidente, mediò il "problema" Prestia, che dopo essere stato ceduto al Mazara a fine campionato il giocatore doveva passare col Ribera. Il calciatore empedocchino non ne voleva sapere di andare a giocare a Ribera, così i dirigenti lo riscattarono e Prestia ritornò a giocare con

l'Empedoclina. Il presidente Traina, seguiva le trasferte della squadra con tutta la famiglia. Mangiavano nello stesso ristorante, però i conti dei propri consumi erano a suo carico, per non gravare sulle spese della società. Dalli Cardillo, quando passò Sessa alla presidenza, collaborò anche nel settore giovanile con Sciangula Giuseppe.

Arriviamo nel periodo della presidenza Siracusa, anno 1988. A metà campionato il presidente si dimette per motivi di carattere economico, che lo avevano portato ai disaccordi con la giunta comunale. Il Dott. Bonfiglio, fu promotore di una colletta che si effettuò nel palazzo municipale, per aiutare l'Empedoclina; nello stesso tempo vennero accettate le dimissioni di Siracusa. Venne eletto il nuovo presidente che fu il Dott. Terrana. Dalli Cardillo parlando delle cose positive, non può di certo tralasciare quelle negative, per non fare torto alla storia. Si parla pure dell'anno 1985. Allenatore dell'Empedoclina Annaro. Era stato acquistato un portiere di Marsala, che aveva militato nel Licata, per la somma di sette milioni e la durata del contratto di un solo anno. Anche se il portiere aveva una buona esperienza, non era in buone condizioni fisiche. Così per risparmiare due milioni, non si volle acquistare il quotato Milazzo che già aveva militato nell'Empedoclina. Andò a finire che gran parte del campionato venne disputato dal portiere in seconda Lazzaro.

Dalli Cardillo restò nell'Empedoclina fino alla presidenza Terrana, anno 1988.

DI GLORIA IGNAZIO

Classe 1947.

Dirigente dell'Empedoclina ai tempi del presidente Calogero Gucciardo, era però già nel giro della squadra granata da semplice amatore, quando il presidente Traina si faceva consigliare dal gruppo di giovani appassionati, di cui facevano parte anche Prestia e Burgio. Costituitosi in seguito alla presidenza Terrana, il nuovo gruppo dirigente di cui facevano parte i signori: Calabrò, Di Marco, Mangione, Deleo, ecc..., risarcirono il debito che aveva contratto l'uscente presidente Siracusa. Ma anche Terrana ebbe problemi di origine economica e rimasto da solo a gestire una critica situazione, non poté che passare la mano. Provarono ancora formando un nuovo gruppo dirigente Di Gloria e company portando alla presidenza Gucciardo. Si cercò di fare subito una grossa squadra e vi riuscirono dopo appena un anno di assestamento. La dirigenza conosceva l'allenatore Firicano che fu contattato. All'hotel dei Pini si diedero appuntamento Di Gloria, Santamaria, Burgio e Gucciardo per mettersi d'accordo con l'allenatore e programmare il torneo da andare ad affrontare. Il giocatore Misseri venne portato dal nuovo allenatore, mentre il resto della rosa, per lo più venne costituita da giocatori locali, con l'aggiunta del rientrante Portelli dal Castelvetro. Di Gloria, fra i tanti, menziona in particolare un giocatore che adesso non c'è più: Pollara. Il suo ricordo va ad un giorno indimenticabile, il 24 dicembre. Pollara partito da Palermo perché era stato stabilito un turno di allenamento, arrivato allo stadio non trova quasi nessuno, ma la società apprezza la sua puntualità e professionalità.

La partita che è rimasta nella memoria di Di Gloria, è quella che sancisce la promozione matematica dell'Empedoclina. Palma-Empedoclina allo stadio palmese. Bisognava assolutamente vincere per non rischiare un eventuale spareggio col Cianciana e mandare a monte i sacrifici anche economici (erano stati spesi centocinquanta milioni) di un'intera stagione. Come sappiamo tutto andò come doveva. Due anni dopo, quando il presidente Gucciardo lasciò la squadra, tutti i componenti della società compreso Di Gloria, ne seguirono le orme.

LA PORTA ALFONSO

Classe 1949.

Fu segretario alla seconda stagione della presidenza Sessa nel 1978, sostituendo Marnalo. La Porta come dirigente accompagnatore della squadra, seguiva l'Empedoclina anche nelle trasferte, preparando le "distinte" da consegnare all'arbitro. Facevano parte del direttivo di quel periodo : Sciortino, Platania e il Dott. Caruana, medico sociale.

Il presidente Sessa all'inizio di ogni campionato, decideva chi doveva essere l'allenatore e poi con lui si stilavano i nomi dei giocatori che formavano la "rosa". Nel primo periodo della presidenza Sessa, il direttivo era abbastanza funzionale. Si facevano le assemblee e si discutevano i problemi. Quando la situazione economica si fece pesante, Sessa prese in mano da solo la situazione societaria. Il segretario La Porta era quello che aveva i contatti con la squadra. Il presidente dandogli la fiducia, ne faceva suo portavoce. La Porta badava all'iscrizione della squadra, aveva i contatti con la Lega, stilava e seguiva le richieste dei contributi richiesti e tutto quanto poi occorreva per portare avanti un campionato. Partecipava anche con Sciangula seguendo le categorie Juniores ed Allievi.

La Porta lasciò l'Empedoclina nell'anno della retrocessione in prima categoria, sempre con Sessa presidente e Sanfilippo allenatore.

SANTAMARIA GIUSEPPE

Classe 1939.

Il discorso da fare per Santamaria, giocatore negli anni cinquanta e inizio anni sessanta e responsabile poi nel settore dirigenziale, è abbastanza lungo e intrecciato nelle vicissitudini degli anni trascorsi nell'Empedoclina. Cercherò nel riportare i fatti, di essere il più sintetico possibile.

Era il periodo, quello dell'inizio della carriera calcistica di Santamaria, di quando i giocatori sia per le partite di campionato, sia per gli allenamenti, dovevano recarsi allo stadio Esseneto di Agrigento. Prendevano l'autobus che li portava fino davanti alla chiesa di S. Nicola; da lì, a piedi raggiungevano lo stadio. Finiti gli allenamenti, facevano il tragitto inverso. Il debutto in prima squadra di Santamaria avvenne a quindici anni e mezzo, quando ci fu la necessità di sostituire alcuni titolari, fra cui Pisciotta e Nobile, con ragazzi della juniores, di cui facevano parte appunto, Santamaria e Gianni Catania. A quei tempi, il presidente Giuseppe Nuara, elargiva per tutti i giocatori un mensile di lire cinquemila. Le prime emozioni del giovane Giuseppe, sono state quelle che gli hanno temprato il carattere calcistico. Proprio agli inizi di carriera, in una partita disputata ad Agrigento contro la Libertas Trapani, capitò che avendo avuto un rigore a favore, nessuno si sentiva di tirare; con l'incoscienza dell'età, ma anche con le gambe che tramavano dall'emozione, Santamaria provò e gli andò bene. Alla fine quella partita fu vinta per 2-1.

I rapporti fra giocatori erano abbastanza amichevoli e la dirigenza, sempre presente negli allenamenti e nelle trasferte a condividere gioie e dolori.

Una partita che Santamaria ricorda con soddisfazione, fu quella giocata contro la Bacigaluppo. Allenatore dell'Empedoclina era Armando Carta, ma si era nella condizione sfavorevole di una sconfitta che stava maturando per 2-1. Santamaria si era infortunato ad una gamba, ma continuava stoicamente a stare in campo. Dopo il momentaneo pareggio, prima della fine dell'incontro, avvenne un passaggio a un compagno dello zoppo Santamaria, che procurò la rete della vittoria per l'Empedoclina. Un altro incontro di calcio, che forse oggi il ricordo lo rende comico, ma quella volta la situazione drammatica lasciò nell'apprensione un intero paese. I fatti avvennero nella seguente maniera. L'Empedoclina era in trasferta a Partinico. I ragazzi erano molto caricati dall'allenatore Mirabello, ma le condizioni meteorologiche erano pessime. Quella partita fu vinta dagli empedoclini, ma non si poté più fare ritorno a casa, perché bloccati dalla neve. Non potendo neppure comunicare per telefono (a quei tempi non solo era un lusso, ma anche una rarità) e neppure alla stazione dei Carabinieri si potette usare il telefono, perché guasto. In paese così si diffuse il panico. All'Empedoclina era successo qualcosa di grave! Iniziarono le ricerche che durarono tutta la notte. Solo l'indomani mattina dopo il pernottamento a Partinico, la squadra fece ritorno a casa e dopo le spiegazioni, si sdrammatizzò l'accaduto di quell'avventura a

lieto fine. Da questo episodio narrato, c'è da capire quali fossero le condizioni di vita per una società di calcio a livello dilettantistico e a quali prove i calciatori dovevano confrontarsi, considerando che il lunedì mattina, ognuno doveva ritornare a svolgere il proprio lavoro.

Dopo l'esperienza nelle file dell'Empedoclina, Santamaria ha la possibilità di andare a giocare in altre società, fra cui ricordiamo : Gattopardo e Racalmuto, quindi ritorna all'Empedoclina dove chiude la carriera calcistica.

Altra esperienza importante di Santamaria, è quella di Dirigente. Nel periodo della presidenza Siracusa, con Annaro allenatore, Santamaria ricopre la funzione di segretario della società. Questo lavoro lo soddisfa abbastanza, perché da sempre l'organizzazione era stato un suo pallino. Ancora adesso nel mondo del calcio giovanile, organizza i ragazzi della scuola calcio.

SEDINO CALOGERO

Conosciuto come uno dei più preparati massaggiatori che l'Empedoclina abbia mai avuto, inizia il suo racconto dal momento che fa ritorno dal servizio militare, dove aveva seguito un tirocinio in ortopedia. Alla guida della società c'era il presidente Traina, che consigliato da Mimmo Muratore, il quale aveva già usufruito del lavoro di massaggio del Sedino; viene contattato e l'interessato accetta di buon grado l'incarico, anche perché in buoni rapporti di amicizia col presidente. Subentrò così a Fofò Sicurelli.

Il giovane Sedino non dormì sugli allori, ma volle crescere come massaggiatore e dopo aver partecipato a dei corsi di specializzazione, superati gli esami, acquisì dei brevetti.

Uno dei giocatori che Sedino ricorda in modo particolare perché più esigente degli altri, è Letizia. La sua esigenza era dovuta al fatto di essere in possesso di una muscolatura "tozza", che impegnava più degli altri il massaggiatore. Prima di lasciare l'Empedoclina, Letizia per dimostrare la sua gratitudine, offrì una targa personale al massaggiatore, per la quale lo ringraziava delle sue prestazioni. Sedino parla anche dell'importanza nella figura del massaggiatore, di poter essere un buon psicologo per i giocatori, cosa che aiutava nel rendimento sul campo, valutandola di almeno un buon venti per cento. Si comportava anche da buon padre di famiglia, venendo in soccorso dei giocatori più bisognosi con interventi economici. All'Empedoclina, solo pochissimi, forse due o tre, avevano delle paghe particolarmente consistenti.

Ritornando a parlare di Muratore, Sedino dice che Mimmo era un professionista completo, anche nei suoi comportamenti fuori dallo stadio. Addirittura, dopo aver pranzato aspettava che trascorresse un'ora prima di fumarsi l'unica sigaretta che si portava dietro.

Lucentini era un allenatore dal cuore buono, continua Sedino. La sua fama di uomo "tirato" era dovuta ad una esigenza familiare che certe volte lo portavano a delle privazioni. La moglie proveniva da una famiglia dal "sangue blu". Ma era il figlio quello che gli dava più problemi, vivendo una vita vagabonda e dissoluta. Lucentini anche se sgridava i suoi giocatori, lo faceva al fin di bene. Il mister portava con se un orologio ricordo dei suoi trascorsi alla Sampdoria, regalatogli dalla società ligure, per essere stato suo rappresentante in campo internazionale.

Sedino, della presidenza Traina ne parla molto bene, dicendo che era un punto di riferimento per tutti. Nelle trasferte non si facevano distinzioni tra i familiari del presidente e i congiunti dei giocatori. Tutti erano prenotati allo stesso ristorante, ma i giocatori non mangiavano allo stesso tavolo con i familiari e la dirigenza, anche per un motivo di delicatezza e comprensione nei confronti dei giocatori; infatti i menu erano differenti. Il presidente pretendeva conti separati e non badava a spese per quanto concerneva il pranzo dei familiari dei giocatori che saltuariamente però si univano al gruppo che andava in ritiro.

Sedino ricorda ancora con soddisfazione il tipo di accoglienza e ospitalità che veniva tributata a tutta la comitiva dell'Empedoclina. Quella era vera fratellanza sportiva, sottolinea il massaggiatore. Allo stesso modo si comportavano i dirigenti, quando arrivavano a Porto Empedocle le società ospitate.

Lo spogliatoio era sempre in clima festoso. Anche negli allenamenti, qualcuno arrivava allo stadio, portando qualcosa per addolcire la bocca; roba che poteva essere una cassetta di frutta o qualche vassoio di dolci. Il presidente era presente anche agli allenamenti e quando era impossibilitato nello spostarsi dalla sua attività, mandava qualcun'altro a rappresentarlo.

Con la presidenza Sessa, subentrarono nel gruppo altri elementi, fra cui il preparatore atletico, che veniva da fuori provincia, come anche l'allenatore Dell'Utri, considerato in quel periodo uno dei migliori della Sicilia a livello dilettantistico. Con lui iniziarono i ritiri precampionato a Cammarata e durante le trasferte con il ritiro del sabato, andando a soggiornare nei migliori alberghi. Con Sessa il direttivo si era ristretto al massimo. Aveva amici nel palermitano che lo consigliavano sugli acquisti dei giocatori. La sua dirigenza, continua Sedino, era vista di cattivo occhio, forse perché l'invidia di tanti portava a pensare male del presidente. Sessa aveva grandi progetti per l'Empedoclina, ma non veniva collaborato adeguatamente. Aveva solo un buon rapporto con il Dott. Caruana, medico della società, perché da lui ben consigliato.

Secondo il parere di Sedino, poter fare con l'Empedoclina il salto di categoria, era un rischio che non si poteva correre, per non subire un probabile contraccolpo che si poteva ripercuotere nel prosieguo della continuità. Dovendo pensare a mettere su un organico per poter mantenere poi in serie D la squadra, diventava molto impegnativa la situazione economica, insopportabile per le casse della società che non poteva contare su altre entrate. Si cercava invece di militare sempre in promozione, ma nelle prime posizioni di classifica, considerando pure che i giovani preferivano venire a giocare a Porto Empedocle, perché venivano ben pagati e avevano con l'Empedoclina un buon trampolino di lancio nella carriera calcistica. C'è da considerare pure, che a quel tempo l'Akragas andava per la maggiore e molta gente preferiva andare ad assistere alle partite disputate ad Agrigento a scapito delle entrate economiche che andavano alla società dei templi.

C'era poi il Ravanusa in competizione con l'Empedoclina, società che pagava già i suoi giocatori da semi professionisti.

L'ambiente a Porto Empedocle era sano e serio. Addirittura alcuni membri del direttivo, avevano il compito al sabato sera, di andare a fare il giro dei locali, per vedere se qualche giocatore che l'indomani doveva giocare, avesse trasgredito alla consegna.

Con la presidenza Sessa, la società acquistò anche l'immagine di una squadra di professionisti. Si acquistarono le prime tute acetate, le borse e le trasferte si facevano in autobus, dove viaggiavano solo i giocatori e l'allenatore nella massima concentrazione.

Per Sedino, il ruolo di massaggiatore comportava anche prendersi delle responsabilità che magari avvolte non gli competevano. Racconta, di come i giocatori si esaltavano indossando la maglia dell'Empedoclina, dando il meglio in ogni circostanza, anche negli infortuni. Qualche taglio veniva cucito sul posto, qualche "pestone" veniva aiutato con un'infiltrazione. Al ritorno poi la sera, si facevano i controlli, si prendevano le pasticche di antibiotico e per chi ne aveva bisogno si effettuavano le punture contro il tetano. Nella sua carriera, Sedino di infortuni e scontri fra giocatori ne ha visti moltissimi, ma di quello che mi racconta è forse uno dei più drammatici. Si trovava ad assistere a una partita della juniores, fra Empedoclina e Raffadali. Alla guida dell'Empedoclina c'era Guarraci, mentre Iapicone era l'allenatore in seconda. A un certo punto della gara, il nostro libero fortuitamente colpiva un giocatore avversario alla fronte. Il ragazzo perse conoscenza per il trauma subito, addirittura vengono a mancare i battiti cardiaci. Nella disperazione dei presenti, Sedino effettuò la respirazione artificiale e il massaggio cardiaco. Ricoverato poi all'ospedale, dopo poco tempo il ragazzo si rimise completamente, al punto che ritornò ancora a fare attività agonistica.

Dei risultati ottenuti durante la presidenza Sessa, vi fu pure quello importante, della soddisfazione di avere nella nazionale dilettanti due nostri giocatori: Reina e Milazzo.

Nella fase calante dell'Empedoclina, quando si tirava avanti solo con il contributo che l'amministrazione comunale concedeva alla squadra, si cercarono i giocatori locali, ma quelli più validi erano già stati ingaggiati da altre società.

Sedino, durante la presidenza Siracusa, non collabora con l'Empedoclina; ritorna invece quando alla presidenza della società c'è il Prof. Gucciardo e l'allenatore Firicano, con cui conclude la sua lunga esperienza con la società marinara.

Passa quindi al Ravanusa con Hamel e Milazzo, dove vi trascorre due campionati, di cui in uno si arrivò a disputare la semifinale di coppa Italia. Ma il cuore era sempre per l'Empedoclina, infatti quando la domenica rientrava dalla trasferta, Calogero chiedeva sempre il risultato riguardante la gara effettuata dalla squadra paesana.

Trasorse poi due campionati a Naro. Il primo anno con l'allenatore Sanfilippo si classificarono secondi. Nel campionato successivo con l'allenatore Randazzo, furono promossi in prima categoria, conquistando 58 punti in 30 partite; un record che ancora persiste. Da parte dell'amministrazione comunale, venne poi ricordata quella vittoria, invitando ad una grande festa tutti i dirigenti, giocatori e collaboratori, i quali vennero premiati con delle targhe, medaglie e pergamene ricordo. Venne pure disputata una partita fra vecchie glorie e la nuova squadra. L'esito della gara fu 5-3 per le vecchie glorie.

Da allora anche se Sedino ebbe delle richieste da società della provincia e anche da fuori, come scelta di vita, oltre al lavoro di vigile urbano, si dedica al F. I. M. il settore salvamento, dove organizza corsi di nuoto per assistenti bagnanti (bagnini). I brevetti sono riconosciuti in tutti i paesi della C. E. E. Tenendo presente che l'attività di massaggiatore sportivo svolta, spesso lo porta ad avere delle consulenze completamente gratuite per chi ne ha bisogno, dimostrando sempre una disponibilità disinteressata.